



di Enrico Crisci

Consigliere e Presidente della Commissione Stampa dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Tivoli

Moltissime spese oggi finiscono in complesse banche dati detenute o accessibili da enti statali per molteplici fini quali, ad esempio, quelli di accertamenti di tipo fiscale. E' quindi soprattutto l'amministrazione finanziaria a disporre di una notevole quantità di dati su tutti i contribuenti italiani che va a elaborare incrociandoli, molto spesso, tra di loro. L'acquisto di un'abitazione, la contrazione di un mutuo, l'acquisto o il noleggio di un'auto sono, ad esempio,

Come prevenire i controlli ragionando come il Fisco

Redditometro e Spesometro accertamenti di massa spesso infondati? Piccole cautele per grandi benefici

operazioni per le quali è normalmente richiesto il codice fiscale, quest'ultimo diventa la 'chiave di accesso' delle suddette banche dati.

E' facilmente intuibile che, per quanto sopra, e per quanto dichiarato dai vari enti preposti al controllo, più o meno apertamente, oggi l'amministrazione sta ragionando non più in termini di ricavo, compenso o entrata, bensì in termini di spesa o di costo. Attraverso l'innovato strumento del Redditometro, il Fisco prende il valore della spesa e la converte in reddito attraverso dei coefficienti. Coefficienti che toccano diversi fattori, dalla scuola privata dei figli, alla frequentazione di circoli sportivi, agli immobili, alle autovetture, fino ai consumi dell'energia elettrica consumata nelle nostre abitazioni. Le spese stanno quindi diventando il punto di riferimento su cui verte l'attività accertativa del Fisco. Non a caso recentemente si è affacciato da protagonista anche lo Spesometro, un nuovo strumento di

comunicazione con cui gli operatori commerciali, anche al minuto, devono comunicare al Fisco i dati del soggetto che effettua delle spese superiori a 3600 euro per contanti, attraverso la certificazione del corrispettivo.

E' dunque il caso di capire come affrontare le spese. Partendo dal presupposto che l'Amministrazione non solo controlla i nostri conti, ma da particolare rilievo alle operazioni di tipo finanziario e fuori conto, essendo questi ultimi uno strumento per acquisire ulteriori informazioni. Il primo consiglio che viene spontaneo dare, è quello di tracciare volontariamente in modo sempre maggiore gli acquisti cosicché se ne possano giustificare le ragioni. L'ulteriore, conseguente, consiglio è l'importanza di gestire attentamente le proprie spese. L'esempio classico è quando un genitore aiuta il proprio figlio ad affrontare una spesa, come l'acquisto di un'immobile, finanziando la somma in nome e per conto del figlio. È im-

portante collegare il finanziamento del padre alla spesa del figlio. L'amministrazione finanziaria ha avuto buon gioco, addirittura in Cassazione nel 2010, nel dire che è vero che c'era stato un finanziamento, ma è anche vero che questo finanziamento non era coincidente rispetto alla spesa che poi si era sostenuta. Attenzione quindi anche ai tempi. Il concetto di fondo è che oggi bisogna affrontare le spese non più solo con uno spirito impulsivo ma ragionato.

Altro esempio, per meglio capire, è quando, sempre questo figlio, chiede al proprio genitore di pagare le proprie bollette elettriche. La bolletta elettrica costituisce un coefficiente per calcolare il reddito del figlio, ecco quindi che, dimostrare che quel pagamento da parte del genitore, seppur difficile, divenga essenziale. Sostenere quindi le spese 'con una logica fiscale', anche se è poco elegante dirlo, ci toglie da probabili guai futuri specialmente se in oc-

casione di controlli, si deve dimostrare come i nostri redditi sono capienti rispetto a delle spese che abbiamo sopportato.

Non pensiamo sempre alla macchina di lusso, alla barca, o ai cavalli da corsa. Ci possono essere spese di tipo 'minuto' che, sommate tra di loro, producono una capacità di reddito che applicate poi a un 'accertamento di massa', come può essere il redditometro, ci portano delle brutte sorprese. Tutto ciò non riguarda solo i grandi evasori o i falsi poveri, ma, molto spesso, anche le oneste persone comuni che hanno nel tempo gestito in modo 'spontaneo', per non dire distratto, quelle che erano le proprie spese sia ordinarie che straordinarie. L'occhio del fisco potrebbe quindi colpire molte più delle situazioni 'disordinate' che, seppur legittime, diventano difficilmente dimostrabili. Prendendo piccole cautele, in futuro si possono ottenere grandi benefici.